

# OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



---

## REPORT MENSILE 3.0

---

Febbraio 2017

### Notizie dai progetti:

- Palestina – Israele
- Colombia
- Albania
- Libano – Siria

### Altre notizie e Comunicazioni:

- **Proteggere i Difensori dei Diritti Umani Internazionali: sottoscrivi l'appello promosso da Sembrando Paz, partner di Operazione Colomba in Colombia!**
- **L'articolo... Extra**
- **Sostieni Operazione Colomba**

*Per contatti e informazioni*

# NOTIZIE DAI PROGETTI

---

## PALESTINA - ISRAELE

### *Situazione attuale*

---

Il mese di febbraio si è aperto con la triste notizia dell'approvazione da parte della Knesset di un disegno di legge che legalizza 16 avamposti israeliani costruiti su terreni privati palestinesi in Cisgiordania. Obiettivo del provvedimento, come evidenziato dalle stesse dichiarazioni dei politici israeliani, è quello di "regolarizzare gli insediamenti in Giudea e Samaria (Cisgiordania) e consentire il loro continuo stabilirsi e sviluppo".

Inoltre in questo mese sembra sia terminata la costruzione di una sezione di 10 km del muro di separazione nella zona a sud-ovest di Hebron, tra i due check-point di Tarqumiya e Meitar.

Nella zona delle colline a sud di Hebron la vita dei palestinesi continua ad essere scandita da soldati e coloni, che limitano e impediscono la libertà di movimento dei residenti palestinesi con check-point, detenzioni ingiustificate, aggressioni e intimidazioni.

In particolare nella seconda metà del mese, i volontari di Operazione Colomba sono stati testimoni della demolizione del pozzo nella valle beduina di Saraya, unico punto di abbeveraggio per i greggi dei pastori della zona. Dall'inizio del 2017, come riporta l'Unione Europea, sono stati registrati già 135 ordini di demolizioni, confische e sfratti notificati da parte dell'amministrazione israeliana, ordini dichiaratamente tesi a minare la sussistenza e l'economia dei residenti palestinesi delle colline a sud di Hebron.

### *Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari*

---

La vita nel villaggio di At-Tuwani si è aperta nel mese di Febbraio con una nuova azione nonviolenta da parte delle donne e dei ragazzi palestinesi, che nella mattinata del 4 febbraio si sono ritrovati nella valle adiacente all'avamposto illegale di Havat Ma'on per piantare ulivi, cantare e manifestare il proprio diritto alla libertà di movimento. La risposta dei coloni israeliani è

stata immediata: chiamati dagli stessi, la polizia e un consistente dispiegamento di forze militari israeliane si è recato sul luogo, chiudendo l'area e obbligando i palestinesi ad andarsene dalla propria terra. A questo è seguita l'invasione del villaggio di At-Tuwani da parte di decine di coloni, che non solo non sono stati allontanati dalle autorità israeliane presenti, ma sono stati protetti proprio da quest'ultime. Polizia ed esercito hanno addirittura tentato di arrestare alcuni ragazzi del villaggio. Ancora una volta la disparità di trattamento perpetrata dalle forze militari israeliane a discapito dei palestinesi è stata documentata dai volontari di Operazione Colomba presenti sul luogo.

La volontà di proseguire nella resistenza nonviolenta esplicitata chiaramente dagli abitanti di At-Tuwani, è stata punita, pochi giorni dopo, con l'irruzione nel villaggio dell'esercito israeliano. Soldati armati di mitra sono entrati in molte case, perquisendo e allontanando chi poneva troppe domande. Ai volontari di Operazione Colomba presenti non sono state date spiegazioni se non che l'incursione dei militari era orientata alla ricerca di ragazzini tra i 13 e i 18 anni. Nonostante l'episodio si sia concluso senza l'arresto di nessuno, i soldati hanno minacciato la possibilità di tornare durante la notte. Sebbene questa minaccia non si sia poi concretizzata, molti altri avvenimenti hanno scosso la pacifica quotidianità degli abitanti delle colline a sud di Hebron.

I volontari di Operazione Colomba sono stati testimoni più di una volta, nel corso del mese, di tentativi di aggressioni o attacchi da parte dei coloni, sia a pastori che pascolavano le loro greggi sulle proprie terre, sia nei confronti dei bambini che tornavano a casa da scuola. Anche questo mese è stato caratterizzato da problematiche con la scorta militare che accompagna i bambini dei villaggi di Tuba e Maghayir al Abeed alla scuola di At-Tuwani: ritardi e imprecisioni dei soldati sono stati documentati dai volontari. Il culmine di questa situazione si è verificato il giorno in cui i militari non si sono presentati affatto e i bambini, insieme ai volontari, hanno dovuto percorrere una strada alternativa e molto pericolosa per tornare a casa. Come era prevedibile sono stati inseguiti dai coloni dell'avamposto illegale di Havat Ma'on con bastoni e fionde. Per fortuna nessuno è stato raggiunto, ma ancora una volta è stata evidente l'inaffidabilità della scorta militare e l'impunità verso le aggressioni dei coloni.

Le difficoltà quotidiane dei palestinesi che vivono sotto l'occupazione israeliana non hanno però impedito il normale svolgersi delle attività che, dopo le piogge tanto attese, hanno visto il ritorno dei pastori nelle valli e, al loro fianco, i volontari di Operazione Colomba sempre con la videocamera in mano.

## NABLUS

Il mese di febbraio è stato molto importante per i volontari di Operazione Colomba che si sono recati nella zona di Nablus per accompagnare alcuni pastori delle valli limitrofe. Questi pastori ogni giorno si trovano ad avere difficoltà nell'accesso delle loro terre a causa degli attacchi molto violenti dei coloni degli insediamenti di Yitzhar e Har Brakha, spesso supportati dalle forze militari israeliane. Gli accompagnamenti sono stati molto utili ai volontari per comprendere meglio la situazione della zona e per stringere nuove collaborazioni in particolare con gli abitanti delle cittadine di Madama e Burin. I volontari hanno riscontrato la presenza costante dei coloni, che non hanno mancato di presentarsi in ogni occasione, pur rimanendo abbastanza interdetti dalla presenza di internazionali in accompagnamento ai pastori palestinesi.

*[Ritorna all'Indice]*

# COLOMBIA

## *Situazione attuale*

---

Dopo due mesi e mezzo dall'entrata in vigore dell'Accordo di Pace tra il Governo e le FARC, l'immagine predominante è quella dei 7.000 guerriglieri che entrano nelle zone di "transizionali di normalizzazione" sprovviste delle condizioni per vivere.

Le FARC già parlano di inadempienza da parte dello Stato, nello stesso tempo il Governo ha delle difficoltà a mettere in atto quanto accordato.

La preoccupazione cresce perché, come ha detto l'Alto Commissario per la Pace, Sergio Jaramillo, la maggior parte dei processi di pace falliscono dopo la firma, durante la fase d'implementazione. Benché ci sia consenso internazionale sul fatto che l'accordo firmato nel Teatro Colón sia uno dei più completi e profondi, l'esperienza dimostra che la prova più ardua sarà l'applicazione pratica.

“La qualità di un accordo non è né più né meno che la qualità della sua implementazione”, ha detto Jean Paul Lederach, dell'Università di Notre Dame. E ha aggiunto che, secondo l'esperienza, i primi 18 mesi sono cruciali. In questi, si pongono le basi per mettere il Paese sul cammino della non ripetizione.

Questi primi 18 mesi tanto critici, lo saranno ancora di più per la Colombia. Innanzitutto, perché l'accordo gode di un consenso politico precario, dopo il trionfo del No al plebiscito.

In secondo luogo, il governo di Juan Manuel Santos ha ricevuto un duro colpo alla governabilità con lo scandalo de Odebrecht (corruzione in relazione al finanziamento della campagna elettorale). Ed infine, perché il 2017 è iniziato in odore di campagna elettorale e chiunque ha già cominciato a sventolare la propria agenda all'insegna del post-conflitto.

Queste difficoltà iniziali sono logiche, visto che l'accordo è complesso ed è necessario aggiustare molti ingranaggi perché la macchina della pace possa funzionare a dovere.

Molti dei punti accordati infatti sono continuamente passibili di cambi e modifiche dovute al fatto che il Congresso non ha ancora approvato molte leggi necessarie per l'implementazione degli accordi.

I problemi di corruzione dello Stato a più livelli sembrano quasi diventare il tema dominante nella prospettiva delle elezioni presidenziali del prossimo

anno, per non parlare dell'annosa discussione di come e con quali priorità investire il denaro nel post-conflitto, denaro che comunque pare non essere sufficiente per soddisfare tutte le esigenze.

In altre parole il cammino di costruzione della pace sembra avere a tutt'oggi più ombre che luci e i richiami delle diverse organizzazioni nazionali ed internazionali riguardo i continui assassinii di leader sociali e reclamanti terra e della massiccia presenza dei gruppi neo-paramilitari su tutto il territorio nazionale che hanno causato anche sfollamenti della popolazione, non possono essere sicuramente interpretati come eventi di pace.

## ***Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari***

---

Nel mese di febbraio i volontari sono stati impegnati in molti accompagnamenti in vari villaggi dove vivono famiglie della Comunità di Pace e dove da tempo la popolazione civile sta denunciando la presenza di gruppi armati delle AGC che continuano a minacciare di morte chiunque parli della loro presenza, sia alla Comunità di Pace, sia alle organizzazioni impegnate per la difesa dei diritti umani. Nel corso di tali accompagnamenti sono state raccolte diverse testimonianze della presenza di gruppi armati illegali e della loro continua espansione e dominio nei territori lasciati liberi dalle FARC che si stanno ritirando nelle zone transizionali di normalizzazione.

Il 21 febbraio si è svolta a Mulatos la commemorazione del massacro del 2005 dove vennero assassinati dall'esercito e dai paramilitari sette persone appartenenti alla Comunità di Pace.

Dopo la Celebrazione Eucaristica nell'Aldea, sul luogo dove furono uccisi Luis Edoardo Guerra, suo figlio Deiner e la compagna Bellanira, i 120 partecipanti si sono recati nel villaggio della Resbalosa dove lo stesso 21 febbraio furono assassinati Alfonso Bolivar, sua moglie Sandra e i loro bambini Santiago di 18 mesi e Natalia di 7 anni, insieme ad un giovane lavoratore, Alejandro.

Nel luogo dove furono seppelliti i corpi straziati e mutilati le parole di Padre Javier, i ricordi di quei momenti terribili, la presenza silenziosa del papà di Sandra, hanno commosso tutti e rinnovato in ciascuno il senso della lotta quotidiana per la giustizia e per il diritto alla vita.

*[Ritorna all'Indice]*

# ALBANIA

## *Situazione attuale*

---

Questo mese la polizia albanese è riuscita a fare numerosi passi avanti rispetto alle indagini che riguardano un caso di [hakmarrje](#) (omicidio per onore) iniziato nel 2016. Il conflitto è scoppiato ad Elbasan e i protagonisti sono due clan. Questa guerra tra famiglie ha comportato l'uccisione di 5 persone e il ferimento di altre 7. I risultati delle indagini non sono stati resi del tutto noti, ma sembra che uno dei principali autori dei crimini sia stato [identificato](#). Questo fatto lascia sperare che le indagini possano chiarire anche altri atti di vendetta. Inoltre, all'inizio di febbraio, in Kosovo un uomo di Tropoja ha investito con l'auto 3 persone, uccidendone una. Durante i funerali, la famiglia del ragazzo ha [deciso di perdonare](#) l'autista e la sua famiglia per evitare l'escalation del conflitto. Il gesto distensivo compiuto denota come le usanze tradizionali possano essere ancora utilizzate per evitare il proseguimento delle faide.

## *Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari*

---

Frequentando quotidianamente le famiglie in vendetta, abbiamo modo di constatare sempre più spesso come il nostro [intervento sia prezioso](#) non solo per mediare i conflitti, ma anche per altri motivi. Per esempio, abbiamo effettuato diversi incontri con una psicologa per decidere come intervenire in una situazione di violenza domestica causata dalla dipendenza dall'alcol del capofamiglia.

Inoltre, alcune visite di monitoraggio ci hanno permesso di continuare a seguire la situazione di vendetta di un giovane richiedente asilo in Italia.

Questo mese abbiamo anche sostenuto la [difficile situazione socio-sanitaria](#) che stanno attraversando due famiglie in vendetta, attraverso accompagnamenti in ospedale destinati ai loro figli. Le visite hanno avuto lo scopo di favorire l'ottenimento di un contributo economico a due bambini che, oltre a vivere in condizioni critiche per il problema della vendetta, si sono visti revocare l'aiuto statale. Durante l'accompagnamento le due mamme si sono incontrate e si sono confrontate, sia sulla loro situazione di vendetta, sia sulle rispettive condizioni di vita. Ne è sorto così un interessante scambio di opinioni e ne è scaturita una profonda empatia.

Il confronto e la solidarietà nascono anche attraverso lo sport. Per questo abbiamo organizzato una partita di calcetto tra il gruppo di ragazzi in vendetta che seguiamo e i giovani della Comunità terapeutica della Comunità Papa Giovanni XXIII. Lo sport serve anche a creare maggiore relazione con i volontari presenti in progetto. A tal proposito, ringraziamo Anna per il suo affetto e le parole di coraggio che hanno scaldato le case delle nostre famiglie negli ultimi tre freddi mesi invernali in Albania. Grazie anche a Sara e Giulia, che continuano a ritornare nella loro casa albanese, nonché a Daniele e Mirjona, che, ritornando nel progetto, continuano a portarlo avanti.

## ***Rapporto con le Istituzioni e lavoro in rete***

---

Siamo stati contattati da un delegato del Ministero della Giustizia che sta cercando di fare chiarezza sul fenomeno delle "vendette di sangue" e sul rilascio dei certificati che attestano l'appartenenza a famiglie in vendetta. Notiamo che c'è interesse istituzionale su questo fenomeno e pertanto potrebbe essere il momento giusto per fare nuovamente pressione sul Parlamento albanese e per portare a implementazione la legge del 2005 sulla creazione di un Consiglio di Coordinamento contro il fenomeno della "vendetta di sangue".

*[Ritorna all'Indice]*



# LIBANO - SIRIA

## *Situazione attuale*

---

### SIRIA

I primi di Febbraio è uscito un report redatto da Amnesty International che rivela come tra il 2011 e il 2015 siano state sistematicamente effettuate delle impiccagioni di massa nelle carceri di Saydnaya, prigione nella campagna di Damasco. Il rapporto mette in luce una pratica di esecuzioni di massa arbitrarie e sommarie, basate su confessioni estorte agli uomini con metodi di tortura; il governo siriano nega e rigetta ogni accusa, parlando piuttosto di un complotto.

Nei primi mesi della rivoluzione, in seguito ad un'amnistia, da queste prigioni erano stati fatti uscire i detenuti per motivi e reati religiosi (tra cui molti estremisti), ed erano stati fatti entrare tutti coloro che erano ritenuti oppositori politici.

Un racconto delle torture e degli abusi subiti nelle carceri arriva anche da Mazen, uomo siriano di 40 anni, ingegnere, arrestato per aver partecipato alle manifestazioni in piazza, uno dei pochi ad essere sopravvissuto e ad aver voluto testimoniare le violenze subite. La sua storia l'hanno raccolta in pochi. Shady Hamadi, scrittore italo-siriano, la racconta in un articolo uscito su [\*Fatto Quotidiano\*](#). Mazen e Shady sono in questo momento in Italia per accompagnare la mostra fotografica *Nome in codice: Caesar. Detenuti siriani vittime di tortura*, una raccolta di immagini scattate nelle carceri del regime da un ex-ufficiale.

In Siria intanto la guerra non ha ancora raggiunto una tregua, continuano i bombardamenti sulle campagne di Damasco, Homs, Idlib e nella provincia di Aleppo.

## *Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari*

---

Febbraio è stato un mese faticoso, segnato dalle difficoltà che i siriani devono affrontare per ricevere le cure mediche di cui hanno bisogno. Con l'aiuto di altre organizzazioni, due medici sono venuti al campo a fare delle visite generiche e molte persone sono state indirizzate agli ospedali in città per controlli, alcuni anche molto urgenti, ma che rimandavano da tempo, in alcuni casi da quando avevano lasciato la Siria.

AF, un signore di 40 anni che vive nel nostro campo, ha un tumore alla gola che dovrebbe monitorare costantemente, ma la TAC è molto costosa ed è riuscito a farla solo questo mese dopo quattro anni dall'ultima volta.

AA ha avuto bisogno di un'operazione al cuore salvavita: fino all'ultimo non sapeva chi avrebbe pagato e, quindi, se realmente sarebbe stato operato.

I volontari sono stati loro vicini in diversi modi: accompagnandoli nei viaggi verso l'ospedale, o restando nelle tende accanto alle mogli rimaste al campo in attesa di buone notizie, o ancora, loro malgrado, diventando intermediari con medici, sportelli e uffici. In questo sistema inefficiente e iniquo tali attività si sono rivelate determinanti per ottenere le cure. La loro presenza sull'autobus insieme a Q., ragazzo siriano di ventiquattro anni, in viaggio verso l'ospedale per fare una radiografia alla spalla, ha evitato un probabile arresto a un controllo al check-point.

Le chiamate fatte dai volontari all'Onu e all'ospedale hanno fatto sì che AA ricevesse i soldi per l'operazione al cuore che inizialmente gli erano stati negati. I siriani in Libano sono soggetti ad una regolamentazione che ha più la forma di semplice negazione.

Ayyed, ragazzo di 18 anni, affetto da una grave talassemia è morto in casa, una settimana fa, dopo essere stato respinto da tre diversi ospedali che non hanno ritenuto il suo caso abbastanza grave per essere esente da pagamenti: per salvarlo servivano dei soldi che la sua famiglia non aveva.

Eppure si distinguono rari e preziosi atti di solidarietà: il medico che ha operato AA è stato molto vicino ai volontari, attento nella ricerca dei finanziamenti, attivo per trovare una soluzione a un'amministrazione le cui regole sembrano dettate solo dal denaro. E' solo grazie alla sua firma come garante per il pagamento dell'operazione che AA è stato salvato.

Dopotutto anche qui arriva la primavera: lo dicono le giornate più lunghe, il sole che illumina il campo e scalda l'acqua, i caffè bevuti all'aperto in compagnia; lo dicono i bambini che quando non hanno scuola cercano i volontari per andare a giocare al parco. L'ha dimostrato anche l'arrivo di due buone notizie: il tumore di AF che sembra regredito e il cuore di AA che dopo l'operazione è ripartito.

Intanto si continua a lavorare a possibili soluzioni alla vita nei campi in Libano, alternative per le famiglie siriane per ritrovare uno spazio dove vivere, rompendo con una Storia che sembra voler dire che per loro di spazio non ce n'è.

Da una parte le accoglienze in Italia, per coloro che avranno la possibilità di viaggiare con i canali umanitari.

Dall'altra il continuo lavoro dei Siriani qui in Libano che si incontrano periodicamente per rinforzare la loro proposta di pace in Siria. Un richiamo alla comunità internazionale che Operazione Colomba vuole sostenere cercando di fare arrivare la loro voce all'ascolto di tutti.

Nell'ultima settimana abbiamo sentito di diversi casi di arresti: il nipote del nostro vicino, un ragazzo di 16 anni, è stato arrestato mentre andava a comprare il gasolio per la stufa e un signore che vive in un garage vicino al campo è stato arrestato qualche giorno dopo. Entrambi sono stati rilasciati dopo meno di una settimana, entrambi dicono che qualcuno ha pagato per loro, ma non è chiaro né chi né quanto.

Un altro ragazzo nostro conoscente è invece in carcere da ormai dieci giorni: arrestato mentre andava a lavorare e costretto così a lasciare la moglie, incinta e prossima al parto, a casa da sola.

I controlli dei militari sono aumentati anche sulle strade: un ragazzo che vive al campo, uno dei pochi a lavorare, non riesce più ad andare al lavoro perché raggiungere le città è diventato troppo rischioso.

*[Ritorna all'Indice]*

# ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

---

## L'ARTICOLO... EXTRA

---

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

*[Ritorna all'Indice]*

# PER CONTATTI E INFORMAZIONI

## *Sede centrale*

---

Operazione Colomba

Via Mameli n.5

47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005

E-Mail: [operazione.colomba@apg23.org](mailto:operazione.colomba@apg23.org)

Sito: [www.operazionecolomba.it](http://www.operazionecolomba.it)

*[Ritorna all'Indice]*